

Cambia il catechismo: «La dignità della persona non viene perduta neanche dopo aver commesso crimini»

Il Papa scomunica la pena di morte

La svolta Francesco: «È inammissibile, bisogna abolirla ovunque nel mondo»

Luigi Frasca

■ «La Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che "la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona", e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo». Papa Francesco ha approvato con un Rescritto la nuova redazione del n. 2267 del Catechismo della Chiesa Cattolica relativo alla pena di morte. Nel testo, riportato da Vatican News, si legge: «Per molto tempo il ricorso alla pena di morte da parte della legittima autorità, dopo un processo regolare, fu ritenuta una risposta adeguata alla gravità di alcuni delitti e un mezzo accettabile, anche se estremo, per la tutela del bene comune. Oggi è sempre più viva la consapevolezza che la dignità della persona non viene perduta neanche dopo aver commesso crimini gravissimi».

«Inoltre, si è diffusa una nuova comprensione del senso delle sanzioni penali da parte dello Stato. Infine, sono stati messi a punto sistemi di detenzione più efficaci, che garantiscono la doverosa difesa dei cittadini, ma, allo stesso tempo, non tolgono al reo in modo definitivo la possibilità di redimersi. Pertanto la Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che "la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona", e si impegna con determinazione per la sua abolizione in tutto il mondo.

La citazione è tratta dal discorso di Papa Francesco ai partecipanti all'incontro promosso dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, l'11 ottobre 2017, mentre l'approvazione è avvenuta nel corso dell'udienza al prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il cardinale Luis F. Ladaria, l'11 maggio scorso, e la



Papa Francesco

Il pontefice ha precisato che la Chiesa insegna, alla luce del Vangelo, che «la pena di morte è inammissibile perché attenta all'inviolabilità e dignità della persona».

firma è datata 1° agosto 2018, memoria di Sant'Alfonso Maria de' Liguori.

«Un altro importantissimo passo di Papa Francesco verso l'abolizione delle pene inumane e degradanti e l'affermazione senza eccezioni della dignità umana». Così Sergio D'Elia, segretario di **Nessuno tocchi Caino**, commenta l'approvazione da parte di Bergoglio della modifica al testo del Catechismo della Chiesa sulla pena di morte. «La cancellazione netta della riserva di legittimità della pena di morte, ancora presente nel Catechismo della Chiesa, rappresenta una ulteriore tappa della missione evangelica di questo straordinario Pontefice».

La nuova formulazione del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla pena di morte decisa da Papa Francesco «vuole costituire una spinta a un deciso impegno, anche attraverso un rispettoso dialogo con le autorità politiche, affinché sia favorita

una mentalità che riconosca la dignità di ogni vita umana e vengano create le condizioni che consentono di eliminare oggi l'istituto giuridico della pena di morte laddove è ancora in vigore». È quanto spiega la lunga lettera che il Vaticano, attraverso la Congregazione per la dottrina della Fede, ha inviato a tutti i vescovi. Il documento vaticano ricorda che il Pontefice «ha ribadito che oggi "la pena di morte è inammissibile, per quanto grave sia stato il delitto del condannato". Infatti, la pena di morte, quali che siano le modalità dell'esecuzione, "implica un trattamento crudele, disumano e degradante". Va inoltre rifiutata a motivo della "difettosa selettività del sistema penale e di fronte alla possibilità dell'errore giudiziario". È in questa luce che Papa Francesco ha chiesto una revisione della formulazione del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla pena di morte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

